Le malattie che causano vertigine
L'apparato visivo, il sistema vestibolare (il labirinto, che ha sede nel]' orecchio interno), il cervello contribuiscono al corretto mantenimento dell'equilibrio, e alla corretta percezione del corpo nello spazio. Questo complesso sistema é poi integrato dalla percezione soggettiva del proprio corpo e dello spazio, condizionata da aspetti anche PSICOLOGICI. Qualunque malattia che colpisca una di queste strutture, necessarie per il mantenimento dell'equilibrio, può quindi comportare vertigine. In particolare, le cause più frequenti di vertigine sono:
- DISTURBI VISIVI: miopie, astigmatismi o ipermetropie (specie in soggetti che indossano per la prima volta lenti correttive), visione doppia degli oggetti per malattie dei muscoli oculari.
- MALATTIE DELL'ORECCHIO E DEL LABIRINTO: quali infezioni dell'orecchio medio ("labirinti te" propriamente detta), vertigini posizional i (in cui la vertigine si scatena solo nei cambiamenti rapidi della posizione del capo), malattia di Ménière (dove alla vertigine si associa la percezione di "fischi" provenienti dall' orecchio affetto), traumi cranici, disturbi circolatori. Anche alterazioni della pressione arteriosa, come eccessive riduzioni della pressione nel passaggio dalla posizione sdraiata alla posizione eretta possono dare luogo a sensazioni vertiginose.
-MALATTIE DEL CERVELLO: in caso di affezioni del cervelletto o del tronco encefalico spesso compare la vertigine, ma é usualmente associata ad altri sintomi di deficit di funzioni neurologiche (alterazioni visive, difficoltà di coordinazione, riduzione della forza o della sensibilità di un arto o al volto ...). Le malattie cerebrali più frequenti sono la sclerosi multipla nel soggetto di età giovanile, e i disturbi circolatori cerebrali in età più avanzata.

Va infine segnalato come una gran parte di pazienti che si rivolgono al medico per "vertigine" in realtà presenti manifestazioni vaghe e polimorfe, che compaiono talora in associazione e sintomi d'ansia. Tali sintomi possono fare parte di un DISTURBO D'ANSIA O DELL'UMORE, la cui diagnosi é necessaria per orientare correttamente le scelte terapeutiche.

LA DIAGNOSI
E' di fondamentale importanza la descrizione da parte del paziente dei sinomi, in particolare delle caratteristiche (sensazione di rotazione, di instabilità, ecc.), delle modalità di comparsa (allo spostamento del capo, quando si passa dalla posizione sdraiata alla posizione eretta, ecc.), della durata dei sintomi e dei sintomi associati. Queste informazioni sono infatti cruciali per la definizione della CAUSA delle vertigini.
La visita del paziente, con l'esame neurologico consente poi di identificare quale dei sistemi che controllano la posizione del corpo nello spazio sia quello affetto. Eventuali indagini più raffinate, quali l'esame audiometrico e vestibolare, e le indagini radiologiche (TC cerebrale, Risonanza Magnetica, Ecodoppler dei vasi del collo) devono essere effettuate solo dopo che l'esame clinico ha consentito di mirare correttamente l'indagine sulle strutture realmente affette.

LA TERAPIA
Il trattamento delle vertigini deve essere intrapreso solo dopo che UN ATTENTO ESAME CLINICO E STRUMENTALE HA CHIARITO L'ORIGINE DELLE VERTIGINI. Per quanto possibile, é pertanto da evitare la terapia del sintomo senza che sia preliminarmente chiarita la diagnosi. La cura é infatti differente a seconda dell' origine delle vertigini, e comprende trattamenti ANTIBIOTICI, ANTINFIAMMATORI E DIURETICI nei casi di malattia del labirinto, CORTISONICI nelle patologie infiammatorie del sistema nervoso, ANTITROMBOTICI se il sintomo dipende da alterazioni circolatorie cerebrali, mentre il trattamento di sintomi vertiginosi nel contesto di un disturbo dell'umore si avvale di farmaci ANTIDEPRESSIVI E ANSIOLITICI. Esistono infine ESERCIZI FISICI che consentono di ridurre in alcuni casi l' intensità del sintomo vertiginoso.

Dott. Massimo DEL SETTE
Medico Chirurgo
Specialista in Neurologia
e Medicina Legale Tel. 010/581666
Pubblicazione Febbraio 1999